

Il viaggio digitale: storie tra oceani e reti. DA MIGRANTI A NOMADI DIGITALI





Settembre, 1952. Genova

Tra il 1951 e il 1960 quasi **4 milioni** di italiani sono emigrati verso il Sud America



A close-up photograph of a vintage leather travel kit. The kit is open, revealing a black camera with a silver lens, a round compass with a white face and black markings, and a map with various place names and symbols. The leather is brown and worn, with visible stitching. The background is a blurred map.

L'evoluzione del viaggio

Negli anni '50 **il viaggio** non era soltanto uno spostamento geografico, ma **un atto di coraggio e speranza.**

Interi famiglie lasciavano la propria terra d'origine per affrontare l'incertezza dell'emigrazione, portando con sé valigie leggere e sogni immensi.



Porto di Genova
Foto di una delle tante partenze

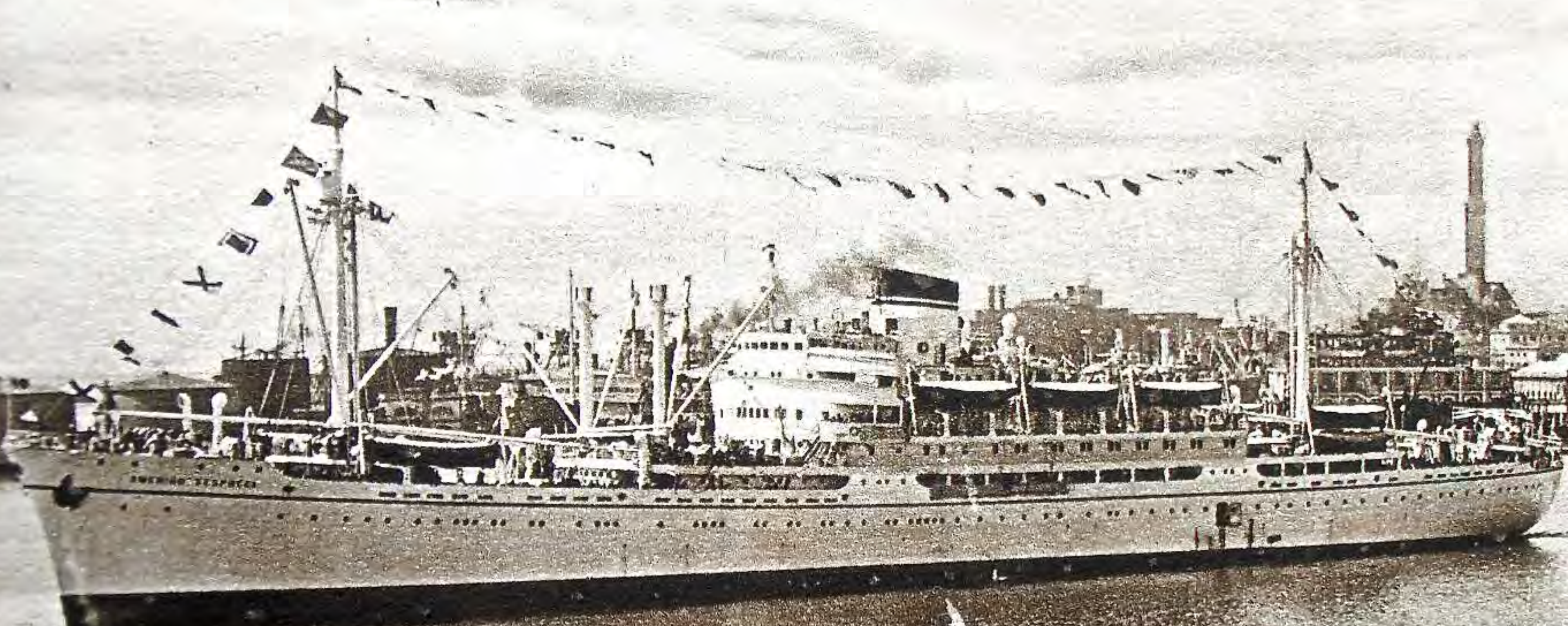


Il gruppo di trentini che nel
settembre del 1952 da Genova
partì per il Cile





Se la vista non mi inganna,
lei dovrebbe essere mia
nonna



- Papà, quanto ci hai messo a viaggiare fino a La Serena in quelli anni lì?
- 30 giorni con le sue 29 notti.

La M/n "VESPUCCI" della serie "Navigatori", lascia il porto di Genova



**Chi vive un'esperienza di
questo tipo resta segnato
per sempre.**



Una vita segnata dal viaggio



Buongiorno, mi chiamo Gigliolla Dalbosco e mi occupo di content e social media marketing.



Mia mamma, una donna
estremamente creativa, ha voluto
donarmi un nome che sembra
scritto male, per il quale mi
chiedono sempre se sia giusto o
sbagliato scriverlo così



ma è giusto,
GiglioLLa con 2 L

Sono figlia di Paolo
Dalbosco, emigrato
con la sua famiglia in
Cile, a La Serena nel
settembre del 1952.





Sono nata a **Santiago**, una città immersa in una valle luminosa e custodita dall'abbraccio delle Ande, un soleggiato venerdì di agosto.

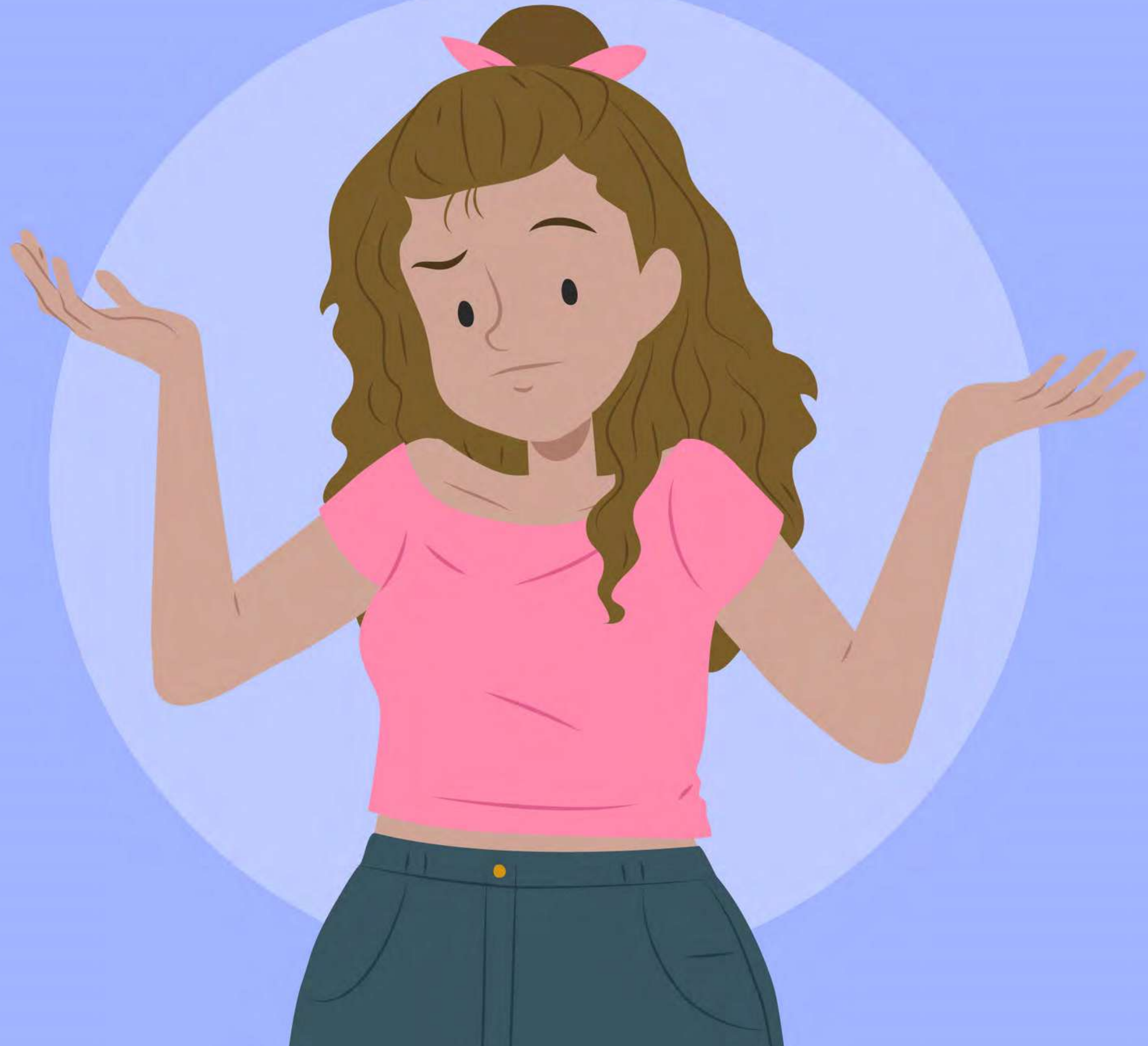


Fin da quando ero bambina, ho sempre vissuto l'arrivo o la partenza di qualcuno; e, a un certo punto, è arrivato anche per **noi il momento di partire.**

Perché sono qui oggi?

ACT NOW





Per **2 motivi** che mi riempiono di gioia
è che vorrei condividere con voi:



1) Credo di aver qualcosa
da raccontare in quanto
figlia di un trentino
emigrato in Cile negli anni
'50



2) Perché “mastico”
abbastanza bene le
tematiche digitali
odierne lavorandoci ogni
giorno da più di 10 anni



Non si smette mai di imparare

2013 → Laurea in Scienze della Comunicazione

2014 → Master in Social Media Marketing e stage a Londra

2015 → Master in Event Management per le aziende

2016 → aperto partita IVA e inizio a lavorare come consulente per diverse realtà, occupandomi di marketing, comunicazione e social media

2016 → inizio il percorso formativo con le aziende

2023 → inizio un percorso in content e copywriting



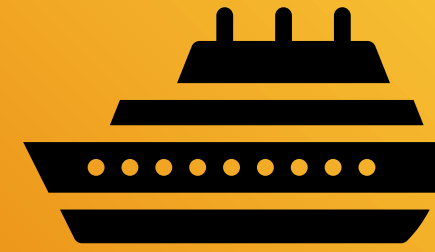
Ma torniamo a noi





Se vi faccio un elenco di 4 oggetti,
cosa vi viene in mente?

Una nave



Un aereo



Un pc



Un wifi



Cos'hanno in comune?

Ti permettono non solo
di viaggiare



Ti agevolano il lavoro
(e di tanto)



Ti fanno
incontrare
l'ignoto





e creare
ponti tra
più culture

ma arriviamo al sugo del discorso





Agosto 2005:
inizia il mio viaggio

Prima volta sull'aereo!

Le valigie fatte di speranze,

Una vita lasciata in sospeso...

L'incertezza su ciò che avremo trovato
ma soprattutto tantissima curiosità!



“Avevo quasi 17 anni e un mondo tutto mio fatto di amicizie, di colori e di sogni che dovevo interrompere. Eravamo in partenza. Dall’essere cresciuta libera in campagna sono arrivata in una casa fredda che non mi rappresentava. Ero sempre alla ricerca di un posto mio, di amicizie nuove, di calore. E l’ho trovato, ci ho messo però un po' di tempo.”



Questo per dire che
l'emigrazione in un posto
nuovo, lontano dalle proprie
radici è un cambiamento molto
forte che segna la tua identità
per sempre.





Quando si parte per un viaggio c'è soltanto un'unica
certezza: **non si tornerà mai più come prima**

Questo racconto che purtroppo è vero, lo dedico con un caro e cordiale saluto a tutti quelli che ne parteciparono:
La famosa emigrazione dei Trentini verso L'America. Però fra il dire e il fare, c'è in mezzo il mare. America per noi Trentini, era sinonimo di ricchezza certa, L'America era perciò un paradiso, dove con un po' di lavoro, e in poco tempo, si diventava SIGNORI. Qualcuno con una buona dose di ottimismo, già pensava al ritorno, pieno di Dollari, e in possesso di una bella villa, con un terreno che avrebbe fatto lavorare, HA? 31 giorni di navigazione, messi nella stiva, dove il calore era insopportabile, e per di più in una specie di camastri a tre o quattro piani, separati dalle donne, loro in un altro reparto, in medesime condizioni, venivano delle coppie appena sposati, io tra altri, e guarda che tempo ce ne avevamo, ma si era in quarantena. Finalmente si arriva a Coquimbo, porto di merci, ma che per quella occasione si fermò la nave, ad aspettarci, c'erano altri Italiani, che ci facevano da padrini, poi messici sui camion militari, ci portarono a CASA, dove doveva essere il nostro nuovo focolare, la casa si può dire che erano di buona costruzione, però naturalmente non era finita, i mattoni si vedevano da dentro come da fuori, e pure le travi, ma per questo non era un ostacolo, la sera del medesimo giorno, vennero nuovamente i militari, la cena, fagioli, cor e buonanotte.

Lo hanno scritto anche i trentini emigrati negli anni '50, quando **adattarsi a una nuova vita** era più difficile di quanti si aspettassero.

Quinto Rossi, emigrato trentino della Val di Cembra, nel 1984 scrisse: "Il diario di ricordi dolorosi."

Una volta ho sentito
Isabel Allende dire che
quando si vive un po' in
sospeso tra più paesi, non
si ha più una sola
bandiera....



Quanta verità in quelle parole!

“Sono straniera in qualsiasi posto”.

“Ho la sensazione sempre che non appartengo mai a nessun posto”.

Isabel Allende.



ISABEL ALLENDE

Escritora y periodista

en todos lados.

1751



Come il fenomeno dell'emigrazione
è cambiato nel tempo?

An illustration depicting the evolution of migration. On the left, a sepia-toned scene shows a large steamship at sea with a group of people, including men in hats and a woman with a child, waiting on a small boat. On the right, a modern airport terminal with large windows shows a man with a backpack and rolling suitcase walking, with an airplane visible outside. The background is a gradient from warm orange to cool blue.

Oggi l'emigrazione non è più solo geografica.
Oggi parliamo di **emigrazione digitale**

Infatti, sono nati nuovi concetti:



A woman with long brown hair and glasses is shown in profile, looking out a large window. She is sitting at a desk and typing on a laptop. The room is dimly lit, with a warm orange glow from a desk lamp and the light coming through the window. The window shows a bright, hazy landscape, possibly a city or a body of water at sunrise or sunset. The overall atmosphere is professional and focused.

L'emigrazione digitale

è un concetto moderno che si riferisce a **forme di spostamento** o “migrazione” attraverso il **mondo digitale**, piuttosto che fisico

Nomadi digitali

Indica un “fenomeno moderno” di professionisti che **lavorano da remoto** e si spostano in diversi contesti sfruttando la tecnologia.

Oggi grazie a internet il
“viaggio” avviene ogni
giorno senza muoverci
da casa



Il lavoro post Covid



L'evoluzione del lavoro digitale ha **avuto un'accelerazione enorme** in seguito al periodo del Covid.

Una volta era meno diffuso il fenomeno del “lavoro da remoto”, oggi è una realtà per molte aziende non solo per i freelance.

I motivi dell'”emigrazione oggi”

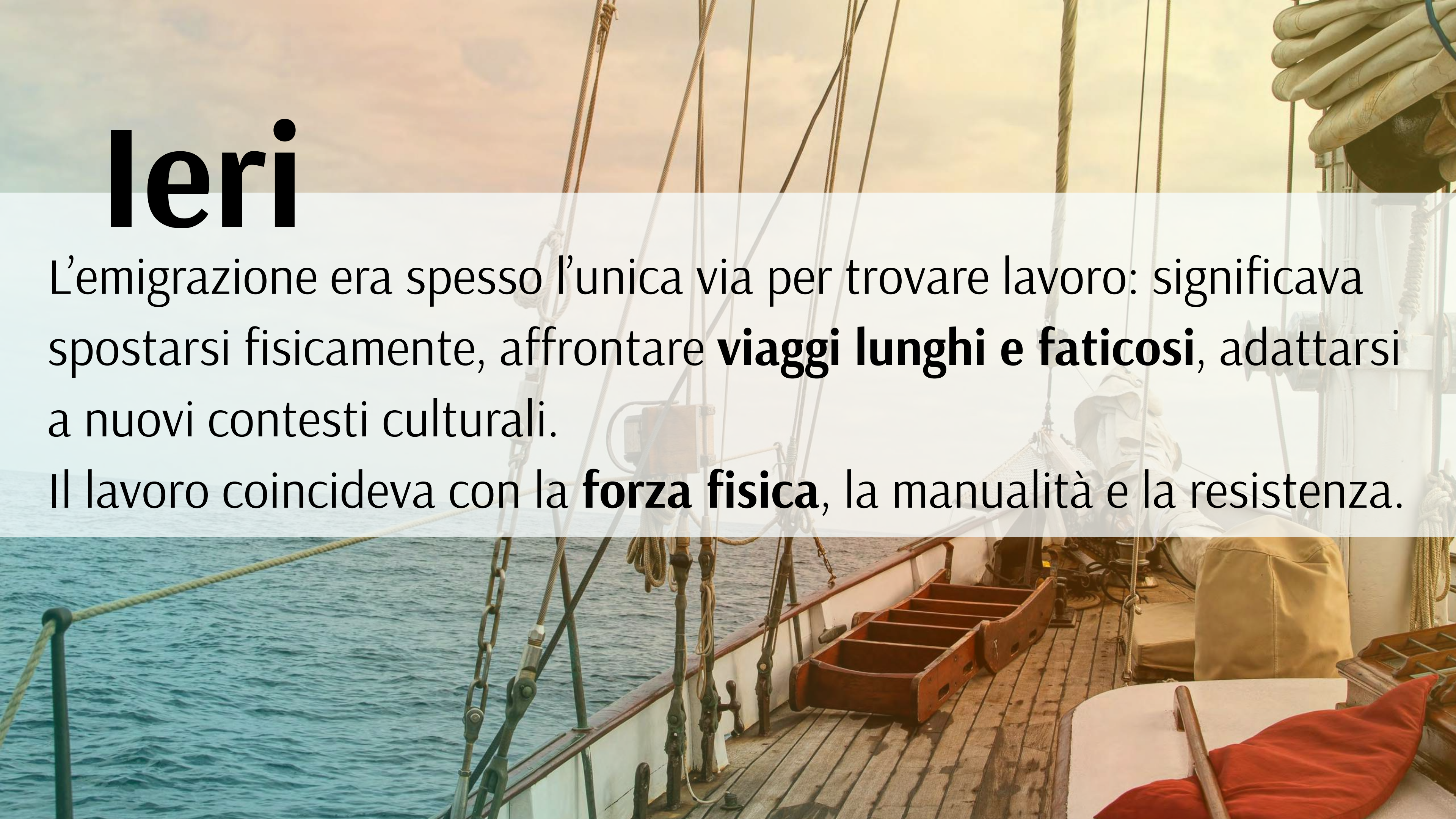
- Perché si diventa “nomadi” come **stile di vita**;
- Per avere una maggior **flessibilità** lavorativa e gestione del proprio tempo;
- Per avere un **equilibrio tra lavoro e vita** personale, con più tempo per passioni, relazioni e benessere.
- Per usufruire di **opportunità** economiche più ambiziose

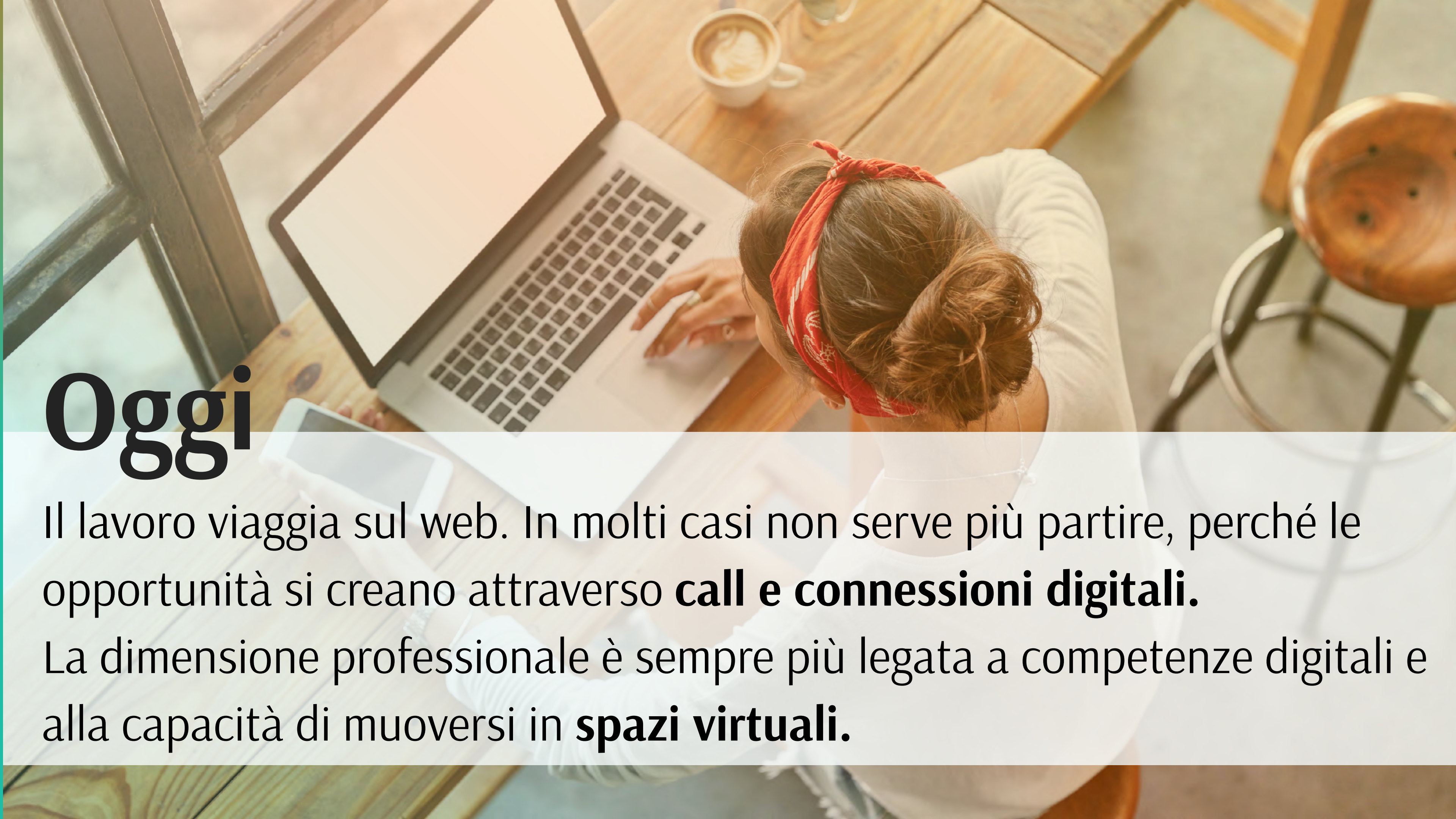
**Da chi lasciava la terra a chi
lavora nel cloud: cambia il lavoro,
ma non la voglia di andare oltre.**

Ieri

L'emigrazione era spesso l'unica via per trovare lavoro: significava spostarsi fisicamente, affrontare **viaggi lunghi e faticosi**, adattarsi a nuovi contesti culturali.

Il lavoro coincideva con la **forza fisica**, la manualità e la resistenza.





Oggi

Il lavoro viaggia sul web. In molti casi non serve più partire, perché le opportunità si creano attraverso **call e connessioni digitali**.

La dimensione professionale è sempre più legata a competenze digitali e alla capacità di muoversi in **spazi virtuali**.

A hand holding a futuristic, metallic, articulated tool or prosthetic arm, symbolizing the integration of human and artificial intelligence. The background is a soft, out-of-focus image of a person's arm with a tattoo that reads "The Shocker".

Domani

L'intelligenza artificiale e l'automazione ridisegneranno mestieri, identità e competenze. Alcuni ruoli scompariranno, altri nasceranno; le persone dovranno imparare a **convivere con algoritmi** e sistemi intelligenti, ripensando il proprio valore nel mondo del lavoro.

Siamo arrivati qui facendo grandi
progressi nel tempo:
(non dimentichiamolo)





Il lavoro negli anni 50:



Duro, faticoso, con salari molto bassi.
Queste condizioni hanno spinto verso
un'emigrazione massiva.

Correvano gli anni '50...

Nonostante in Italia si parlasse di “boom” economico, in Trentino l’industrializzazione arrivò molti anni dopo.

E tu Gigliolla?



sociazione Artigiani

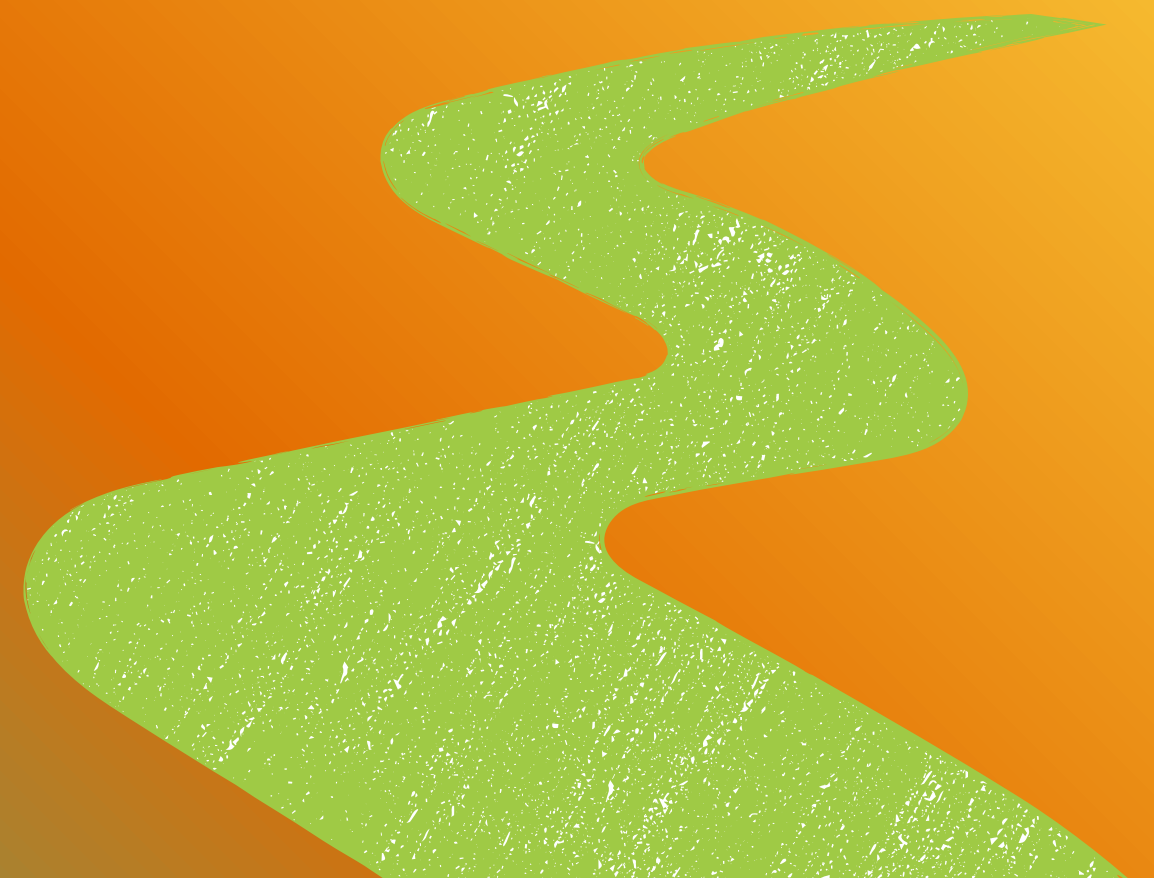


Io per scelta ho dato
precedenza alla mia famiglia e
ho deciso di fare un lavoro
digitale da remoto per stare con
i miei bambini senza rinunciare
a nulla.





La vita è fatta di scelte e finché potrò
conciliare bambini, casa e lavoro
continuerò a lavorare online e a sognare
in grande.



Di recente, ho letto un articolo che
afferitava quanto segue:

“Oggi non si chiama più FUGA di cervelli ma EMIGRAZIONE digitale”

Due concetti simili ma diversi

Se un tempo il viaggio era emigrazione fisica verso una nuova vita, **oggi il viaggio è in forma digitale: un cammino fatto di connessioni, competenze e trasformazioni** che ci conduce verso nuove terre da abitare.



Tra il 2011 e il 2024, circa **550.000** giovani italiani (18-34 anni) sono emigrati all'estero.

Nel periodo 2013-2022, il numero di laureati italiani emigrati è stato di 132.000, mentre i rientri sono stati solo 45.000.

La perdita in questi anni è stimata
in **87.000** giovani professionisti senza rientro.



Quali sono le cause di
questo fenomeno?



Cause tradizionali

Bassi stipendi, precarietà, mancanza di opportunità di carriera

Mancanza di investimenti nella ricerca, infrastrutture deboli

Scarsa attrattività per il rientro (tasse, burocrazia, qualità della vita)

Cause digitali

Opportunità remote ben pagate, maggior richiesta di **competenze digitali all'estero**

Infrastrutture digitali (connessione, coworking, ecosistemi tech) migliori altrove; **normative più favorevoli** in altri paesi

Aspettative diverse: **maggiore flessibilità**, smart working, work-life balance più avanzato altrove

Ogni epoca ha il suo viaggio: emigrare,
connettersi, reinventarsi, rimboccarsi
le maniche più volte.

La destinazione è sempre una nuova
possibilità di vita.



Grazie a tutti, compagni di viaggio



